

Maestà; la qual dice vol venir al tutto dal Re suo marito. Questi li hanno scritto è tempo di atender ad altro, et sua regal Maestà vegni a Strigonia, dove el Re potrà andar a visitarla, poi ritornar di qui a Buda a far le provisione. Et questo fanno perchè voleno atender ad altro che a noze adesso; et questo istesso fa il conte Palatino, che novamente si maritoe e ancora non l'ha menata.

40 *Sumario di lettere di l'orator Veneto in Hungaria, date a Buda a dì 6 Luio.*

Come il precedente zorno al tardi erano venute nove a quello Serenissimo Re, che al Mercore inanti, che fo a di 3 di l'intrante, turchi in gran numero si erano posti soto Nauderalba overò Belgrado, et quello haveano stretto, e da terra et per el Danubio, de modo che quella forteza si havea per assediata; la qual era la principal e la più importante del regno di Hungheria, et che tanto più si dubitava, quanto la si ritrovava improvvisa de munition de zente e vitualie; per il che tutti si atrovavano come atonili.

Come el Signor turco, non solamente era in quelle parte con le zente soe; ma havea destinato uno altro potentissimo exercito verso la Croatia e Slavonia, et per quanto era venuto quel zorno a notitia di quel Serenissimo Re, dieto signor Turcho ha in animo de occupar Clissa et Scardona principali fundamenti di la Dalmatia.

Come la Serenissima Regina era zonta in Posonia, dove el reverendo Cinquechiese, illustrissimo Marchese e altri signori erano stà mandati per exortarla a restar de li fino a San Martino; la qual non ha voluto assentir, dicendo voler andar a trovar el Serenissimo suo marito; il che era di gran disturbo a Sua Maestà et a li baroni dil regno, et doveano mandarli altri per farla andar a Strigonia, dove più facilmente quella Maestà potrà atrovare con essa Serenissima Regina.

41¹⁾ *Dil re di Hongaria a la Signoria nostra, fo leto una lettera data a Buda, a dì 5 Luio.* Come el Turco è intrato con potente exercito nel suo regno. *Etiam* ha aviso parte del suo campo vien in Dalmatia per tuor Scardona et Clissa, lochi importantissimi a la cristianità e a la Signoria nostra; per tanto prega la Signoria vogli ajutar ditti do so' lochi di polvere e altre monition, perchè se quelli si perdesse, saria gran danno a la Signoria nostra per la vicinità di quelli con le terre nostre.

(1) La carta 40* è bianca.

Nota: in le lettere di 28 Zugno di l'Orator, è uno aviso, che quelli de li li domanda si sa si 'l signor Turco vien in persona; a li qual risponde non saper nulla. Sichè sono in gran paura.

Di sier Gasparo Contarini orator nostro, date a Brucele, a dì 4 Luio. Come eri zonse il re di Dacia cugnato di questa Maestà, qual inteso il suo zonzer a Molines, mandatoli contra li signori per questa Maestà a honorarlo, et fatolo a venir a uno loco a meza via, poi questa introe in questa città a hore . . . Contra el qual poi Soa Maestà andoe vestita di uno saio soprarizo d'arzeno, con i tre oratori è de li: pontificio, anglico e lui veneto, invidati da Soa Maestà, e altri principi e signori è in quella corte. Fono da zercha cavalli 600, et si andò cussi contra 6 mia de nostri, dove Soa Maestà scontrata, qual veniva sola in una careta come si suol andar per la Fiandra; qual vistolo, questo Re si fermò, et cussi fece esso re di Dacia, et ussito di careta, montoe sopra una chinea questa Maestà li havea mandata contra, et cussi veneno ad incontrarsi. Quella Maestà era vestita di raso negro con una capa di panno a la spagnola atorno, e berela di veludo negro a la fiandrese in testa. Et apossimate ambedue Maestà, il re di Dacia smontò da cavallo, et cussi fece questa Maestà, et abrazatisi insieme, essi Re per interprete, qual fo Laudentier, lui in todesco et la Cesarea Maestà in francese, si acolseno amorevolmente, et li disse esser venuto 100 lige todesche per paesi de i nimici soi, incognito, per visitarlo et abzararlo, et oferirse ad ogni suo bisogno; et cussi cavalceno verso la terra. Quel re di Dacia, per reverentia lassava andar la Cesarea Maestà avanti, et questa Maestà si fermava chiamandolo apresso, et andando rasonando fino a la terra; ma prima essi oratori, principi et signori li tochoe la mano. E introno in la città a hore 1/2 di note con gran numero di torze, che a la porta lo aspetava, et fo acompagnato ne la caxa dil conte Naxo è capitano ne l'exercito di questa Maestà. Da poi, questa sera il Re li fece un bancheto; e a la porta de la sala, quando vene ditto re di Dacia al prefato convito, era la illustrissima madama Margherita et la Reina *olim* di Napoli, fo moglie di re Ferando vecchio, quale lo abrazono et basono justa el costume de qui; et cussi a taola non fono se non li do Re et do done. Poi, compito, fo balato ambedoe Maestà con le donzele de ditte Madame, et cussi ancora a hore do di note si balono. Scrive aver ricevuto 4 nostre lettere. Per una, di portamenti de li cesarei in Friul con le lettere dil Luogotenente de la patria, con le lettere dil capi-